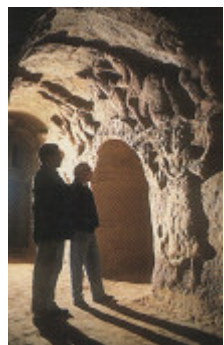


# Le Antichissime Grotte Osimane

(di Roberto Mosca\*)

## Astrazioni trascendentali sotto Palazzo Campana

Le gallerie di Palazzo Campana, con le soprendenti figure scolpite nell'arenaria, sono universalmente considerate tra i luoghi più misteriosi d'Italia. Molti studiosi si sono cimentati in varie interpretazioni dei simboli e delle allegorie che queste sculture rappresenterebbero. Sulle raffigurazioni simboliche delle grotte osimane (non solo di quelle del Campana) abbiamo però solo illustri supposizioni. Tra i critici d'arte, Piero Zampetti le colloca alla fine del 1700, mentre Vittorio Sgarbi non si esprime, anche se denuncia lo stato di abbandono e la necessità di restauri, con materiali reversibili e non invasivi. Un archeologo atipico come Mario Pincherle va controcorrente affermando che esse risalgono al periodo della guerra gotica e dei due lunghi assedi che Osimo subì in quel periodo (nel 538-539 d.C. da parte dei Bizantini comandati da Belisario e nel 544 da parte dei Goti di re Totila). Chi esclude questa ipotesi perché "poco adattabile alla stessa realtà storica", come se le grotte osimane fossero necessariamente successive, dovrebbe però prima rileggersi il testo di Procopio (libro II, cap. 27) e riflettere sulla *piccola porta* che i Goti aprirono all'improvviso avventandosi contro gli *Isauri* che cercavano di danneggiare Fonte Magna. E' topograficamente evidente che si parla di grotte e cunicoli di tipo militare, peraltro già individuati. E perché le numerose migliaia di soldati assediati, di varie nazionalità, non avrebbero potuto svernare nelle grotte e magari incidere con



representazioni allegoriche? Non si può quindi escludere niente, del resto tutti hanno preso atto che ci sono almeno tre stili differenti nelle due gallerie "istoriate" del Campana.

Ovviamente il più possibile dei motivi dell'esistenza di queste allegorie e simboli, appare quello di riunioni di congreghe segrete. Probabilmente quando lo scomparso Mauro Belli scoprì l'attinenza fra le figure delle grotte e quelle del libro "*Iconologia*" dell'erudito Cesare Ripa stampato nel 1593 e trovato nella Biblioteca privata di Palazzo Campana e soprattutto quando fu pubblicato il libro di Franco Copparo e Fabio Filippetti "*I Tarocchi di pietra del Palazzo Campana di Osimo*" (nella foto i due autori), ci furono importantissimi passi per la definizione realistica di queste sculture. In questo libro stampato nel '97, si spiega con passione il significato delle figure, cioè le allegorie delle Virtù, dei Vizi, delle Passioni, delle Arti e dei Continenti. Altri esoteristi si sono cimentati negli ultimi dieci anni a fornire un'interpretazione, come il ricercatore psichico Umberto Di Grazia (venuto insieme alla RAI), l'esegeta di Nostradamus Renucio Boscolo ed infine il direttore del MIR (*Mystery Investigation and Research*) Gabriele

Petromilli, che ha inserito l'ipotesi dei *Rosacroce*. A supporto c'è il fatto che uno dei progettisti della ristrutturazione del 1778 di Palazzo Campana fu l'architetto Andrea Vici (suo anche il progetto di Villa Montegallo), noto allievo del Vanvitelli, entrambi in forte odore di appartenenza alla massoneria e probabilmente affiliati all'ordine iniziatico dei cosiddetti "*Illuminati di Baviera*" (protagonisti del primo romanzo di

Dan Brown "*Angeli e Demoni*"). Questa congrega, composta da persone influenti nella vita sociale e politica del '700, usava decorare con motivi allegorici i luoghi delle loro riunioni segrete e amava riproporre la simbologia rosacruciana nelle sue accezioni alchemiche ed ermetistiche. Ma il mondo è bello perché vario. Ieri c'era tal J.V. Andreae che si divertiva a scrivere un testo come "*Le nozze chimiche di Christian Rosencreutz*" lasciando trasparire conoscenze di misteriosi segreti, per poi negare tutto. Oggi c'è pure chi si diverte nell'interpretare Nostradamus come veggente dell'attentato delle Torri Gemelle e dell'*Anticristo* (che naturalmente sarebbe Bin Laden...). Ieri si arrivava all'astrazione trascendentale con "festini" in grotte istoriate, oggi con anfetamine, crack e viagra. Divertimenti da ricchi.

\* [roberto@springcolor.it](mailto:roberto@springcolor.it) (14-continua)



## Le Antichissime Grotte Osimane (di Roberto Mosca)

### AVANGUARDIE A GRATIS

Alterniamo con una puntata “tutta foto”, prima di iniziare a trattare le grotte più importanti, una per una. Scoperchiando uno dei tanti chiusini in mezzo una strada o passando attraverso una cantina e scendendo nelle grotte ecco la *Osimo Sotterranea*: un vero e proprio gigantesco museo tutto da scoprire, creatosi in un arco di tempo di secoli in seguito a razzie, intemperie, calamità naturali, ma soprattutto all’ incuria umana. Le molte centinaia di persone, che con grande entusiasmo sono state accompagnate gratuitamente da umili avanguardie, hanno avuto modo di constatare in sito le varie problematiche che nei secoli hanno determinato il seppellimento di pozzi, cunicoli, nascondigli militari, ambienti di culto ipogei, cisterne, vari manufatti e anfratti vari. Umili avanguardie, però, che ultimamente si sono scocciate di vedere certi titoli in prima pagina come ne *l’Antenna civica* di Marzo dove si può leggere tra l’altro “L’idea di riscoprire il percorso delle grotte, fortemente voluto da Gianni Santilli e Francesco Pirani, incomincia a prendere corpo.” Perfino gente comunissima si è chiesta e ha chiesto ai vari Adrio, Mariano, Paolo, Ugo oppure al sottoscritto, se si tratta di incredibile ignoranza o di semplice propaganda.



Chi desidera ulteriori informazioni può inviare una mail a [roberto@springcolor.it](mailto:roberto@springcolor.it)

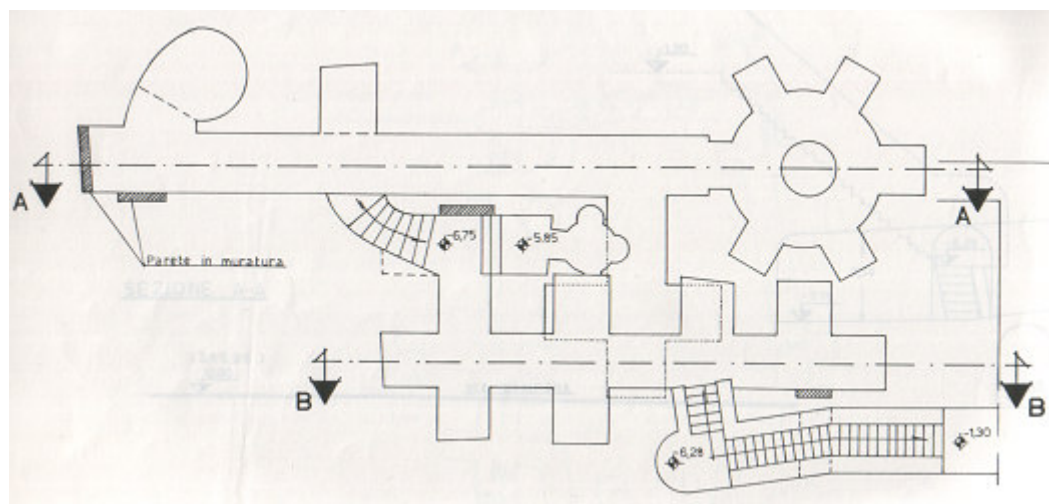
(12-continua)

# Le Antichissime Grotte Osimane

(di Roberto Mosca [roberto@springcolor.it](mailto:roberto@springcolor.it))

## Le grotte tra San Gregorio e San Silvestro

Osimo è una città *cult* per gli amanti dell'esoterismo. Iniziamo quindi il percorso delle singole grotte con un paio di molto famose per chi si diverte a studiare i *Templari*. Tra via Campana e via Pompeiana, più o meno sotto la Biblioteca Comunale, c'è un intreccio di grotte comunicanti a più livelli, ma con molte ostruzioni murate. In uno di questi corridoi, in direzione della chiesa di San Silvestro, vi è una "croce di Malta" scolpita a bassorilievo. Ovviamente è difficile dire, anche per gli esperti di *geometria sacra*, se si tratta di un simbolo dei Cavalieri Templari o degli eredi *Maltesi*, detti dell'Ordine Gerosolimitano. Di croci ad otto punte Osimo sotterranea è piena zeppa, tanto da giustificare una boutade trovata ultimamente su internet all'indirizzo <http://www.virusilgiornaleonline.com/storia36.htm>.



Tra articoli vari a firma di docenti universitari o di sconosciuti con strani pseudonimi ce n'è uno che ci spiega che "forse proprio ad Osimo, in provincia di Ancona, potrebbe trovarsi la verità scolpita sulla roccia che potrebbe far risalire al misterioso tesoro del Tempio". Un genio. Se è stato un osimano e si rivela pubblicamente, si potrebbe lasciargli tranquillamente l'Assessorato al Turismo.

Nello stesso articolo il "genio" parla anche dei sotterranei di Palazzo Riccioni che "ad esempio, nascondono una conformazione a forma di stella dove, sulla volta d'ingresso, scolpita ed in bella mostra, campeggia una grande croce a otto braccia. Sicuramente in quel luogo dovevano riunirsi particolari personaggi dell'Ordine per celebrare cerimonie segrete. La forma stellata infatti, consentiva agli officianti seduti nei cinque scanni scolpiti nel tufo e posti alla fine delle punte, di poter udire distintamente la voce dei loro confratelli ma di non potersi assolutamente vedere in viso. Ciò non poteva ovviamente avvenire con una diversa disposizione stellata a 4 o a 6 punte." (...) Questa teoria escogitata dall'anconetano Fabio Filippetti, medico, parapsicologo, esoterico,



scrittore, forse mago, andrebbe perfezionata. I personaggi dell'Ordine avrebbero dovuto entrare dalle scale, percorrere mezzo corridoio B-B (v. pianta), aspettare il "go" del piantone di guardia prima della seconda rampa di scale, entrando uno ad uno nel corridoio A-A a distanza di tempo sufficiente per non vedersi di spalle. Il primo che entrava girava intorno alla sala circolare e si accomodava nella quinta nicchia e spegneva la candela, il secondo nella quarta nicchia e così via finché tutti e cinque non erano seduti. A questo punto cominciavano ad abituarsi alla semioscurità (poiché comunque il

corridoio era illuminato da fiaccole) e si accorgevano dello sbaglio. Eh sì, c'era la sesta punta. Quella del corridoio... Probabilmente nella grotta Riccioni, tra un "vedo e un non vedo", i Templari rassegnati inventarono il poker (con buio e controbuio). Colgo comunque l'occasione per ringraziare Alessandra che da anni, simpaticamente e pazientemente (e qualche volta anche subendo il rimbrotto dei parenti) ci permette a noi e a tutto il codazzo di gente sempre nuova di visitare una delle grotte osimane superstar (a cinque o sei punte?).

(13-continua)

